

1913- 1971 - 39° Anniversario della morte della Serva di Dio

MADRE MARIA PAOLA MUZZEDDU

Dopo le celebrazioni ad Aggius e a Sassari anche nel santuario di Li Reni si è voluto pregare e ricordare la fondatrice della Compagnia delle Figlie di Mater Purissima con una Santa Messa presieduta da don Mauro, parroco di Viddalba; la celebrazione è stata animata dal coro di Aggius "Galletto di Gallura" al quale va un grande grazie per la sua presenza e per aver onorato, con i nostri antichi canti, la Santa Vergine e Madre Paola.



TESTIMONIANZA:

Alle Suore di Aggius

Nel ricordo di Madre Paola sento di volervi rendere partecipi di queste mie riflessioni che da anni porto nel cuore e mi incoraggiano nel cammino del bene

Un devota di Madre Paola

Il 26 del mese di febbraio del 1913 si aprì una finestra nel cielo ed un fascio di luce arrivò sulla terra: era un fascio di luce con infinite perle irradianti grazie del cielo. Lo si potrebbe definire "un sorriso di Dio" venuto a posarsi su un'umile creatura della terra di Gallura: Aggius un piccolo paese circondato dai monti e baciato dal sole per quasi tutta la giornata, cioè dalla stupenda aurora fino al tramonto.

Quel giorno era nata una creatura piccola, ma grande - PAULEDDA - che ha saputo accogliere i Doni dello Spirito, li ha fatti fruttificare e donare con generosità a tutti coloro che incontrava, senza fare distinzione di categorie di persone. Chi incontrava Pauledda aveva la fortuna di incontrare una persona di grande spessore di fede, di speranza e carità, che ella aveva lasciato edificare dal suo sposo il Signore Gesù nella sua anima, totalmente a Lui donata attraverso la sua Madre Purissima. Alla scuola della Madonna, della quale si sentiva figlia e discepola, aveva imparato ad entrare nel Mistero Eucaristico.

Infatti contemplando la Madre di Dio, primo e vero Tabernacolo, aveva capito e attinto la vera Pietà, cioè quel dono dello Spirito che la metteva in relazione con Dio.

Chi vedeva Madre Paola in preghiera, con tutto il suo essere davanti al Santissimo Sacramento, aveva la sensazione di vedere una persona totalmente assetata di

Dio, che più attingeva dalla vera Sorgente e più in lei aumentava il suo desiderio di possedere Dio, senza lasciar intravedere una minima reazione di stanchezza o distrazione. I suoi colloqui con Gesù presente nell'Eucarestia erano continui: Lo amava, voleva consolarLo per le offese che riceveva e avrebbe voluto donarLo a tutte le anime, infatti meravigliava come dalla preghiera, all'occorrenza, passava al servizio ai fratelli con immediata sollecitudine. Dalle sue espressioni si capiva il grande desiderio di partecipare alla Santa Messa e di nutrirsi al banchetto Eucaristico, infatti osava ripetere che bisognava andarci a costo di morire, pur dovendo fare anche qualunque sacrificio. Il giovedì santo del 1968 ebbe a dire: "Guai se non ci fosse l'Eucarestia, questo Sole che ci illumina e ci dà la grazia. Tutti quando muoiono lasciano ai loro cari quanto possiedono, o, se non hanno nulla, lasciano qualche ricordo. Gesù ha lasciato Se stesso ad ognuno di noi".

Paola nella sua breve esistenza, guidata dallo sguardo materno di Mater Purissima, seppe contemplare il suo Gesù la sera del Giovedì Santo nel Cenacolo dove Egli donava il suo Corpo ed il suo Sangue, fonte di vita e di santità, come immenso dono d'amore per tutta l'umanità e, inoltre, stare sotto la Croce il Venerdì Santo sentendosi partecipe delle sofferenze di Cristo per la salvezza dell'umanità. Così poté vedere il Sepolcro vuoto e con lo sguardo verso l'alto, dopo avere trascorso su questa terra una vita eucaristica intensamente vissuta, facendosi anche lei pane spezzato ai fratelli nella fede e concluse il suo inno di ringraziamento eucaristico al suo Signore e sotto lo sguardo materno della Vergine Maria seguì quel fascio di luce e quel luccichio di perle e poté arrivare a contemplare il sorriso eterno del Padre.